

ORIZZONTI

NON CI SONO FONDI sufficienti per aprire i cantieri, che spesso rischiano di rimanere a metà. O, se il lavoro viene terminato, resta incerta la conservazione dei reperti. Lanciano l'allarme Giuliana Tocco e Rosa Cosentino. Risponde Giuseppe Proietti

■ di Stefano Miliani

Lo scavo impossibile incubo degli archeologi

S

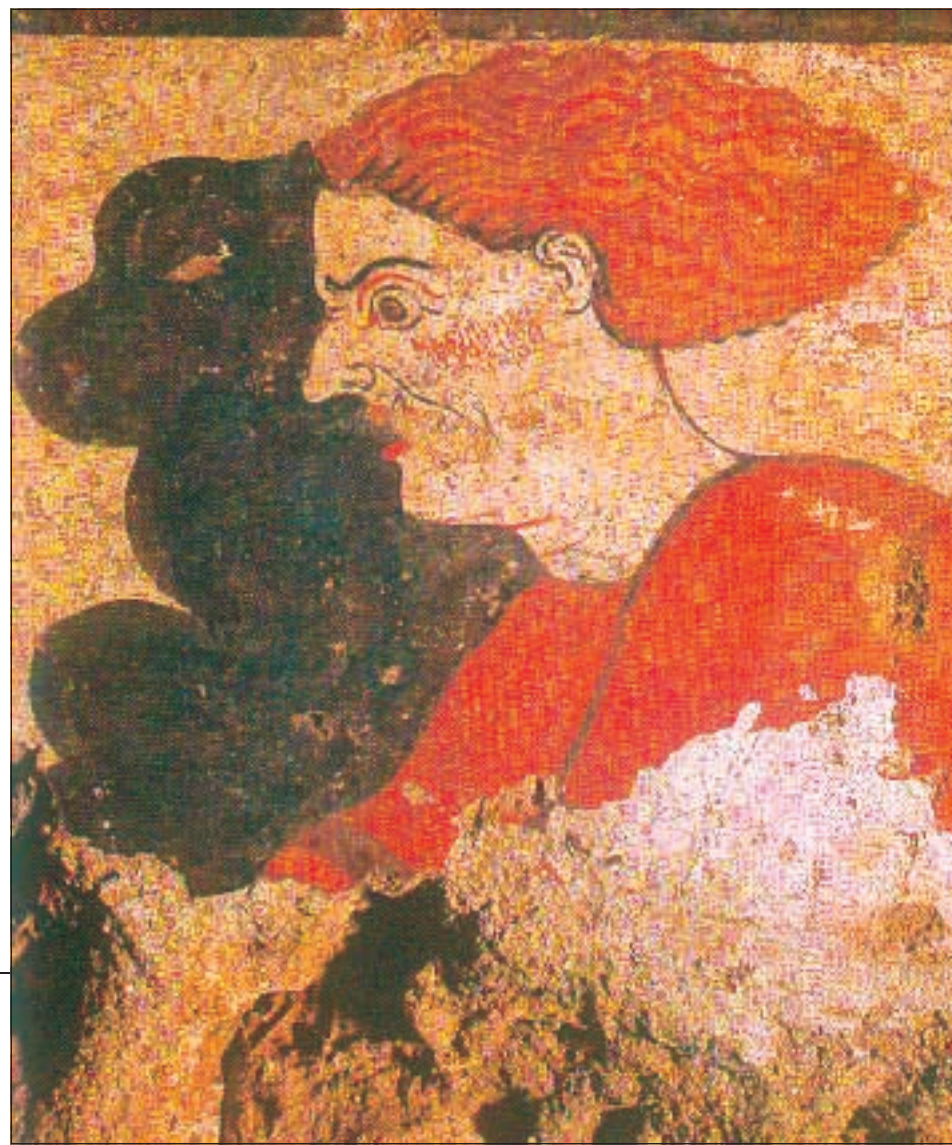
cava scava, serpeggia un discreto malessere tra gli archeologi e le archeologhe d'Italia. E non perché abbiano bisogno di scavare dentro di sé (questo farebbe bene a tutti indistintamente), ma perché non possono frugare come e quanto ritengono necessario in terreni dove, se affondi di qualche metro con vanga e piccone, puoi trovarti tra le mani un reperto etrusco, romano, della Magna Grecia... Non possono frugare sotto zolle o colline quanto vorrebbero perché, storia annosa, scarseggiano i fondi. E se non è possibile garantire che nessuno verrà a depredare un sito scoperto di fresco, a volte è preferibile lasciar tutto sotto terra e aspettare giorni più proficui. Oppure cercare appoggi in associazioni di volontari che per fortuna non mancano. Perché le testimonianze dell'antichità non crescono sot-

Da diversi anni parlare di finanziamenti è diventato un lusso. A stento si ottiene quello che serve per la manutenzione

to casa, sono spesso in posti imprevisibili: il funzionario deve muoversi, se salta fuori qualcosa tra le campagne maremmane, laziali, campane, lucane, abruzzesi, in mezzo alle stepaglie, serve l'auto di servizio, ma il carburante non lo regalano... Non è un malessere maturato oggi, beninteso, eppure esiste. Anche perché, rispetto ad architetti e perfino ingegneri, gli archeologi a livello di dirigenza centrale del ministero non si sentono rappresentati a dovere. E molti di loro vorrebbero un albo di categoria.

«La situazione è drammatica», afferma **Giuliana Tocco**, che è stata soprintendente al sud, a Salerno, Avellino e Benevento, *ad interim* in Basilicata, da giugno in pensione. «Da diversi anni parlare di finanziamenti per gli scavi è diventato un lusso. A stento si ottengono fondi per la manutenzione, per le spese correnti di gestione. Si riescono a fare gli scavi all'interno dei grandi progetti di valorizzazione con fondi straordinari, del Lotto, o europei, oppure gli scavi preliminari dove vengono realizzate grandi opere pubbliche come autostrade o linee telefoniche. Un programma ordinario è impossibile prevederlo». Un piccolo scavo, stima l'archeologa, costa minimo minimo 20mila euro, più ragionevolmente 30-40mila: «Serve un archeologo sempre presente sul posto, una manovalanza per i lavori più semplici e una più specializzata per altri lavori più delicati, servono fotografi, i lavoratori, il materiale trovato va lavato, siglato, se siamo su un terreno privato va pagata l'occupazione temporanea dell'area...».

Poiché le fonti di finanziamento vengono da più rivoli amministrativi, quantificare la cifra complessiva destinata al cercare brani di arte e



Particolare dell'affresco nella tomba della Quadriga infernale

■ di Stefania Scateni

Due archeologi giovani e brillanti, Alessandra Minetti e Giulio Paolucci, direttori di due musei, grandi «scavatori» nonostante le difficoltà, sono i protagonisti di due esempi felici di come, con determinazione e fantasia, si possa fare il proprio mestiere nonostante le difficoltà economiche. Con spirito d'iniziativa e un po' di fortuna (come ammette Paolucci), attraverso una perfetta integrazione tra gli specialisti (archeologi e direttori di musei) e di gruppi di volontari che diventano protagonisti diretti delle ricerche, i due sono riusciti a portare avanti il lavoro di scavo su zone archeologiche nuove con risultati inaspettati. Non solo, hanno avviato un circolo virtuoso che coinvolge territorio e museo, arte e cultura locale. La loro è una storia di un'«altra Italia», di persone che non si arrendono.

Siamo nella terra di Porsenna, nella provincia di Chiusi che, come hanno dimostrato Alessandra e Giulio, ha ancora molto da regalare agli etruscologi. Li incontro durante il «Viaggio in Etruria» di RadioTre, programma itinerante per il quale, insieme all'etruscologo Giuseppe Della Fina, ho prestato piedi e voce per una settimana in ottobre. Alessandra Minetti è la diret-

trice del Museo Civico di Sarteano, che lei stessa ha allestito in questi anni. Il «suo» è un museo fortemente radicato nel territorio, perché gli oggetti esposti sono reperti che provengono dall'attività di scavo che da dieci anni conduce insieme ai suoi collaboratori. Collaboratori vuol dire volontari, appassionati che fanno parte dell'Associazione archeologica di Sarteano (che vanta tra l'altro l'adesione dell'ex sindaco e dell'attuale vicesindaco). Il museo espone numerosi oggetti provenienti da tombe, alcuni canopi (vasi che contenevano le ceneri del morto), interessanti perché testimoniano del passaggio da una manifattura semplice a una successiva fase di antropomorfizzazione. Ma il pezzo forte del museo è il corredo rinvenuto in una tomba, fiore all'occhiello del lavoro di scavo dell'équipe di Alessandra: la *Tomba della Quadriga Infernale*. Databile intorno al 320 a.C. e rinvenuta nella zona delle Pianelle. Il nome non vi svi: si tratta di una splendida collina che domina la valle e dalla quale si può spaziare con la vista dal lago Trasimeno a Chiusi, da Cetona a Città della Pieve. Un punto di osservazione speciale, che gli etruschi utilizzarono non come sede di una fortificazione, ma per una città speciale, la città dei morti. Sta qui questa tomba monumentale. Eccezionale non

volta quotidiana tra le viscere della terra è complicato, fa sapere **Giuseppe Proietti**, segretario generale dei beni culturali, di formazione archeologo. «Il malessere - ribatte - non è in relazione agli scavi quanto al supporto che permette di far funzionare la 'macchina amministrativa' per intervenire. È vero, l'anno scorso c'è stato un taglio notevole generale ma se nei precedenti 5-6 anni c'era stata una riduzione progressiva non mi pare che questa abbia riguardato gli scavi e i restauri. E nel 2007 le risorse sono indubbiamente aumentate rispetto al 2006». Bene a saperli, tuttavia è un fatto che spesso e poco volentieri un archeologo debba rinunciare ad partire in «missione» perché deve risparmiare sull'auto di servizio. «Il ministero ha ridotto le spese per le auto blu del 40%, ma da noi non sono "auto blu" di lusso, le si usano per i sopralluoghi di sto-

Arrivano i rinforzi

Il ministero dei Beni Culturali ha oltre 20mila dipendenti e un'età media di gran lunga superiore ai 50 anni. Con Urbani a capo è stato il buio, ora - rivendica il segretario generale Giuseppe Proietti - qualcosa cambia. Intanto si tiene in questi giorni un concorso per 40 soprintendenti. «Poi per la prima volta da anni la Finanziaria 2008 prevede di assumere 500 persone a tempo indeterminato: un centinaio architetti, storici dell'arte e archeologi, gli altri assistenti museali. Stiamo stabilizzando 1700-1800 assistenti a tempo determinato, altri 650 li passeremo di ruolo. E sono arrivati 90 milioni di euro aggiuntivi per biblioteche, musei e scavi: rispetto a prima non è poco».

EX LIBRIS

È convinta che, quando fa bene l'amore la mattina, l'amore non lasci mai la sua camera. Non sa di essere parte dell'alba.

Richard Brautigan
«Una donna senza fortuna»

rici dell'arte e archeologi e chiaramente se questa spesa si riduce - ammette Proietti - si riduce la tutela». «Per le attività di scavo i finanziamenti scarseggiano, il problema in Italia è finanziare la ricerca e so che investe anche l'università e il Cnr», interviene **Rosa Cosentino**, archeologa della soprintendenza dell'Etruria meridionale con base a Villa Giulia a Roma, 30 anni di servizio sul campo e uno stipendio di 1.600 euro. «Indaghiamo un'area vastissima - racconta - e al momento non abbiamo preventivato cantieri nuovi, possiamo solo fare restauri. Per uno di estrema urgenza avremmo problemi. Come soprintendenza abbiamo una forte tradizione nel collaborare con associazioni di privati, ma da un po' di anni ricorrevi è una necessità». Anche se, va ricordato, quando ci sono volontari il funzionario del ministero deve controllare sempre come lavora, come estrae un reperto, come lo tratta, servono coperture assicurative... «Inoltre altri colleghi e io andiamo in missione senza l'indennità. Né abbiamo gli straordinari pagati», aggiunge Rita Cosentino. Per fortuna che ci stanno gli appassionati: al sito della Banditaccia, vicino a Tarquinia, fino a 2 anni fa una foresta copriva tutto - segnala l'archeologa. Grazie a una convenzione con il Comune di Cerveteri, con la Regione Lazio, con privati ora un treno elettrico permette una visita lunga un chilometro, gruppi archeologici con ragazzi del posto danno una mano, garantiscono un controllo più forte in una zona ambientissima dai tombatori, hanno ripulito il bosco della «tomba delle cinque sedie» dai rifiuti. Meno male. Ma se si pensa che in circolazione ci sarà almeno un migliaio di giovani laureati in archeologia precari...

ESPERIENZE PILOTA Il lavoro a Sarteano e Chianciano

Ma un'altra strada è possibile

solo per la presenza e la buona conservazione di affreschi, ma soprattutto per l'unicità delle scene raffigurate: sulla parete di ingresso troveggia la figura di un demone dai capelli rossi che guida una quadriga trainata da due leoni e due grifoni verso l'esterno della tomba dopo aver accompagnato il defunto. Il quale è dipinto più avanti disteso su una *kline* - il letto dei banchetti - insieme a un giovane: i due si scambiano un gesto d'affetto e, molto probabilmente, l'affresco raffigura una coppia di amanti. Nella camera di fondo sono dipinti due mostri dell'Ade: un serpente blu a tre teste e un ippocampo, entrambi di dimensioni eccezionalmente grandi. La tomba è solo uno dei monumenti trovati nella necropoli delle Pianelle. Ne sono state scavate altre, altri reperti stanno venendo alla luce, uno in particolare. Alessandra Minetti ce lo mostra orgogliosa, mentre il vicesindaco guida il camion per trasportare la terra di riporto e, più in là, i contadini vendemmiano: è un grande anfiteatro, del diametro di 12 metri, forse adibito ai giochi e alle danze che erano parte del rito funebre etrusco. Gli scavi continuano. Intanto la *Quadriga Infernale* è visitabile, previa prenotazione al museo. Eccoci ora a Chianciano, dove Giulio Paolucci dirige dal '97 il Museo Civico Archeologico del-

le Acque, altro gioiello di provincia che conserva ed espone una quantità spaventosa di canopi e corredi funerari: centodieci, la più grande raccolta al mondo. Paolucci parla con i morti ormai. Non perché abbia particolari capacità mediatiche, ma perché, col suo lavoro decennale di scavi, ha trovato una necropoli enorme, la più grande dell'Etruria settentrionale interna. Il cantiere si è aperto nel '96, ha un'associazione di archeologi volontari motivati, organizzati e preparati. Gli studi per gli scavi sono partiti dieci anni prima, con un censimento della zona. «Lavoro con l'associazione archeologica locale dall'84, io ero appena laureato e molto motivato, l'amministrazione comunale era sensibile e l'associazione era nata da poco. Vent'anni fa pensare a un museo di Chianciano era considerata un'avventura. Ora siamo tutti al lavoro, con un piccolo budget del Comune e i fondi dell'associazione utilizzati solo per questo». Dalla sua Paolucci ha avuto anche la disponibilità della proprietaria del terreno nel quale è stata trovata la necropoli, in zona Foce-Tolle, Benedetta Origo. L'équipe ha scavato, studiato, ricoperto. Sopra le circa 700 tombe a pozzetto trovate è cresciuto il grano. E Paolucci ora sogna di scavare più su, dove inizia il bosco.



S.C.S. AUTONOLEGGIO

Benvenuti in prima classe

Autovetture per Cerimonie - Prenotazioni da e per l'Aeroporto
servizio 24 ore

SI ACCETTANO CARTE DI CREDITO

CONVENZIONI CON ENTI E SOCIETÀ - TARIFFA FISSA FIUMICINO / ROMA CENTRO € 45,00

ROMA - Tel. 06 85800336 - Fax 06 85358815

info@scsautonoleggio.it www.scsautonoleggio.it